
NECROLOGIE

Prof. Ettore Truzzi

Poche volte la scomparsa di una eletta personalità scientifica cagionò in larghi circoli universitari e cittadini uno schianto così doloroso, come avvenne per la morte del Prof. *Ettore Truzzi*, mancato ai vivi il 1º Febbraio 1922. Nessuno fra quanti lo conobbero potè allora sottrarsi ad un senso di commozione vivissima; e ciò sia per la inopinata sua morte, che parve quasi improvvisa (ed invero brevi giorni di fulminea malattia ce lo rapirono), sia per le qualità singolari della mente e dell'animo, che distinguevano l'insigne ed amato nostro Collega.

Era nato a Lodi il 17 Giugno 1855 ed aveva percorso gli studi universitari a Pavia, alunno di quel Collegio Ghislieri, da cui tanti eminenti cultori delle scienze e delle lettere uscirono: a Pavia egli ottenne la laurea medico-chirurgica il 30 Giugno 1880.

Assistente volontario del prof. Porro a Pavia nel 1880-81, indi assistente effettivo del prof. Calderini a Parma nel 1881-82, passò poi nuovamente col Porro alla Maternità di Milano ed ivi rimase come Ajuto di quel grande ginecologo, pel quale serbò poi sempre devozione ed affetto filiali, fino al 1890, nel quale anno fu nominato Direttore della Scuola di Ostetricia di Novara.

Libero docente in Ostetricia dal 1882, indi anche in Ginecologia dal 1890, entrò definitivamente nell'insegnamento universitario ufficiale nel 1894, allorchè ottenne la nomina a Professore straordinario di Clinica ostetrica nell'università parmense. Vincitore a Messina del concorso per ordinario nel 1899, non raggiunse quella sede, perchè chiamato a Padova collo stesso grado dal 12 Ottobre di quell'anno.

Nel nostro Ateneo, dunque, rimase il Truzzi per oltre ventidue anni; e qui egli diede intera la misura del suo sapere e dell'attività sua tanto nel campo strettamente scientifico, quanto in quello didattico ed in quello professionale.

A 77 sommano le pubblicazioni scientifiche di Ettore Truzzi, ed in esse toccò egli i più svariati argomenti di ostetricia e di ginecologia; e vanno qui particolarmente ricordate, per consenso dei competenti, 10 memorie *su l taglio cesareo*, con speciale riguardo all'operazione del Porro; 4 memorie su *le acque amniotiche*; 5 su *l'osteomalacia*; 3 su *l'isterectomia addomino - vaginale*; 2 su *la peptonuria puerperale*. Inventò e perfezionò strumenti operatori. Fu apprezzato Relatore in Congressi scientifici; ed amiamo rilevare fra le altre la sua apprezzatissima Relazione al Congresso di Ginecologia Sociale nel 1919 sul tema *«Protezione della gravida legittima»*, dove rilucono la competenza del compianto scienziato anche nel campo sociologico ed il fervore filantropico che tutto e sempre lo animava.

Insegnante efficace e diligentissimo, clinico ed operatore fra i più considerati, era anche negli ultimi anni suoi veramente instancabile; onde più che i segni di una incipiente vecchiezza mostrava egli, sessantaseienne, come un prolungarsi della sua laboriosa virilità.

Una modestia estrema, somma equanimità, superiore indulgenza e serenità nei giudizi, probità e delicatezza a tutta prova, una gentilezza di modi signorile e quasi diremmo femminea nel miglior senso della parola — erano i tratti che più emergevano in lui e davano carattere alla sua squisita e fine personalità. Amava le arti, la musica in ispecie, nella quale trovava breve ricreazione dopo l'assidua diuturna fatica.

Già ammalato e febbricitante; non curando le prescrizioni di colleghi, volle azarsi dal letto per rivedere e curare una paziente della sua clinica, gravemente affetta dell'infezione onde egli medesimo era stato colpito. Triste ironia del destino! Questa ammalata volgeva ad una sollecita guarigione: a lui toccava soccombere, vittima ben può dirsi del dover suo, che egli così austeramente sentiva ed adempiva.

Ben a lungo e meritamente durerà quindi la memoria di Ettore Truzzi, non soltanto fra coloro che ammirano i frutti copiosi e maturi della sua attività come indagatore scientifico; ma altresì e sopra tut-

to fra le moltissime donne e famiglie di tutte le classi sociali beneficate dall'opera sua di medico; fra gli allievi innumerevoli, che bevero alla fonte perenne del suo quotidiano insegnamento; fra i colleghi ed i molti amici, estimatori del suo vigoroso intelletto, avvinti dal fascino dell'infinita sua bontà.

E. BELMONDO